(163

LINDA DI CHAMOUNIX

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

EL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.

VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
in Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4899.

PROGRAMMA.

Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoia, una povera, ma onesta famiglia di affittaiuoli, composta di due conjugi alquanto attempati, e d'un'unica figlia. A questa avevano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l'indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, che tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovane Visconte di Sirval, figlio della Marchesa feudataria del villaggio. Il vederla ed accendersi per lei di vivissimo amore fu un sol punto; ma informato della virtuosa condotta di Linda egli ben previde, che l' alta sua nascita anzicchè favorire il suo amore sarebbe stata un ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della Marchesa, uomo di principii non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l'affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al Castello. Le sue mire furono però facilmente scoperte dal Prefetto del villaggio, e a salvare l' onesta fanciulla dal pericolo che la minacciava, consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali, com' è costume, appunto in sul finire d' autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto e la ghironda il sostentamento nella rigida stagione.

Appena informato della partenza di Linda, il Visconte non tardò a seguirla a Parigi, e colà rinvenutala, le scoperse il suo vero stato, di nuovo le giurò eterno amore, e le diede commodo ed elegante alloggio in casa d'una sua parente, che incaricò di provedere a tutto quanto potesse abbisognarle. Ma intanto la madre del giovane Visconte, era per condurre ad effetto il progetto, che da gran tempo nutriva di unire il proprio figlio ad una nobile e ricca donzella. Terribile fu nell'animo del Visconte il combattimento fra l'amore per Linda, e l'obbedienza al volere materno. E già questo sentimento stava in procinto di vincere il primiero affetto: già tutto era pronto per gli sponsali, quando ad un tratto il Visconte scompare dal corteo nuziale. Intanto Pierotto, orfanello Savoiardo, che era stato a Linda compagno nel viaggio, informato a caso dell'imminente sposalizio del Visconte, era corso ad avvertirne l'infelice fanciulla. Questo colpo inaspettato le tolse la ragione, e vedendola in tale stato deplorabile Pierotto stimò miglior partito ricondurla al tetto paterno. Il Visconte che dopo l'interrotta scena degli sponsali era corso da Linda, non avendola rinvenuta dopo inutili ricerche fatte a Parigi, si diresse a Chamounix, onde mitigare per quanto gli fosse possibile il dolore degl' infelici genitori. Breve tempo dopo il suo arrivo giunge Linda accompagnata dal fedele Pierotto. Alla voce affettuosa dell'amante ritorna a Linda la smarrita ragione, il Visconte al colmo della gioia la proclama sua sposa in presenza di tutti gli abitanti del villaggio.

Professori d'Orchestra.

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI.

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO.

Primo Violino pei Balli
GALLO ANTONIO.

Vice-Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO.

Violino
spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Violino
spalla al primo Violino pei Balli
AVOGADRO PIETRO.

Primo Violino dei secondi per l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi pel Ballo
CAPITANIO GIROLAMO.

Primo Violoncello all'Opera
C[illegible]AGNA ANTONIO.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso dell'Opera
TONASSI DANIELE.

Primo Contrabbasso al Ballo
ARPESANI GIOVANNI.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ad Ott. in sost. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della prima coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo Corno della seconda coppia
MARZOLA PLACIDO.

Prima Tromba a Chiave
FABBRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Clarin Basso
FORNARI PIETRO.

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Arpa
TREVISAN LUIGI.

Timpani
FILIMACO ANTONIO.

PERSONAGGI

Il MARCHESE di BOISFLEURY
Sig. Scalese Raffaele.

Il VISCONTE di SIRVAL
Sig. Borioni Fortunato.

Il PREFETTO
Sig. Miral Giuseppe.

ANTONIO, affittajuolo, padre di Linda
Sig. Badiali Cesare
Cantante di Camera di S. M. I. R. A.

PIEROTTO, giovane orfano Savojardo
Sig. Imola Carolina.

L' INTENDENTE del FEUDO
Sig. Gallinari Stefano.

MADDALENA, madre di
Sign. Saini Laura.

LINDA
Sign. Loeve Sofia
Cantante di Camera di S. M. il Re di Prussia.

Savojardi, Savojarde, Fanciulli, Fanciulle.

Atto 1. La Partenza.
Atto 2. Parigi. Atto 3. Il Ritorno in Chamounix.

L'epoca verso il 1760.

ATTO PRIMO

LA PARTENZA

SCENA PRIMA.

L'aurora, il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Interno d'una cascina. A destra verso il fondo la porta d'una stanza. Una rustica sedia a bracciuoli, vicina. Una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoja, e parte del villaggio. Una chiesa sull'alto.

Si odono gli ultimi tocchi d'una campana. Varie voci da opposte parti, che si ascoltano; si vedono poi uomini, donne, fanciulli avviarsi al tempio, poi MADDALENA, indi ANTONIO.

CORO.

Presti! Al tempio! Delle preci
Diè il segnal la sacra squilla!
Già del Sol vivo scintilla
Sulle cime il primo raggio,
E i perigli del viaggio
Degna il Cielo rischiarar:
La speranza, ed il coraggio
Non potranno vacillar. (Terminato il Coro apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia, guardando ancor dentro.

MAD. Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno,
Dell' innocenza ancora giaci — a lungo
In assiduo lavoro
Provvida tu per noi vegliasti, e lieti
Saranno i sogni tuoi. (chiude la stanza)
Ma forse al ridestarti qui fra noi
Tutto fia duol. Con quale
Ansia angosciosa attendo
Del marito il ritorno!

Decidersi in tal giorno
Deve tutto per noi. Chi sa? (osservando)
Già viene
Antonio ... (incontrandolo)

ANT. (entrando e un po' cupo) Moglie!

MAD. (con premura) Ebbene?

ANT. L' Intendente
Sperar mi fè propizia
Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa
Nostra padrona.

MAD. S' è così, respiro.
Ei può tutto, speriamo.
Resterem;

ANT. Più di te quant' io lo bramo!
Ambo nati in questa valle
Nostra sorte fu qui unita,
Ebbe Linda qui la vita
E mio padre qui morì.
Or tu vedi, se diletto,
Se a me sacro è questo tetto,
Moglie, figlia, sol per voi
Soffro e temo in questo dì.

MAD. Ma se è ver, che sua Eccellenza
È per, noi, che temi mai?

ANT. Vidi or ora il pio Rettore,
Mie speranze gli svelai,
Ei diffida, in sè fremeva:
Disse alfin, che a noi verrà,
E il suo sguardo m'esprimeva
Il timore e la pietà:
Ecco, o moglie, il rio pensiero
Che tremar così mi fa.

SCENA II.

Varie voci al di fuori d'uomini e fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il MARCHESE, che entrerà poi inseguito dall'INTENDENTE.

CORO. Viva! Viva!

ANT. MAD. Quai grida?

CORO. Eccellenza.

ANT. MAD. E che mai ? (osservando)
CORO. La preghiamo. (il March entra coll'Int.)
ANT. MAD. Il Marchese !
MARCH. Olà ! Queti.
CORO. Si mostri cortese.
MARCH. all' INT. Dà a costor degli scudi. (monete al Coro)
L' INT. Assai bene. (gettando
CORO. Grazie (raccogliendo avidamente le monete, e baciando rispettosi le mani e le vesti al Marchese)
Viva !
MARCH. (con gravità) Ma basta... ma andate ...
Siam chi siamo ; di cor generoso
Ma guai poi se montiamo in furor.
L' INT. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,
Ma poi guai... guai se monta in furor.
MARCH. Or a noi... (ma la Linda sol bramo : (guardando
Cominciam, protezione e maniere) intorno)
Buona gente, noi siamo chi siamo :
L' Intendente ci ha detto, sappiamo :
E venuti siam qui per vedere (guardando sempre)
In persona, vicin, ma dov' è ?
Noi vogliam far piacere e piacere
Perchè poi si sa bene, cioè...
Or sul nostro possente favore,
Buona gente potete sperar.
L' INT. Sua Eccellenza di Cesare ha il core,
Da lui tutto potete sperar.
ANT. MAD. Una povera onesta famiglia
Voi potete salvar, consolar.
MARCH. Lo vogliamo, e (colei non si vede...)
Ma a proposito ov' è la famiglia ?
Dire intesi, che avete una figlia...
ANT. Sì, Eccellenza.
MARCH. E si dice assai bella.
MAD. È figlioccia di vostra sorella :
MARCH. Tanto meglio. De sanguinis jure
Suo Marchese, padrin son io pure ;
Anche a lei pensar dunque dobbiamo,
Ma dov' è ! Ma che almen la vediamo !
Questa cara figlioccia, che fa ?

MAD. È di là : (segnando la stanza)
MARCH. Venga qui dal suo Padrino :
MAD. Verrà subito ;
MARCH. INT. a 2. Subito / Subito quà.
MARCH. Alla fine ci sono arrivato,
E da me più fuggir non potrà.
INT. Ve l' ho detto : son già nell'agguato (al March.)
Il mio piano sbagliar non potrà.
ANT. Il Rettor s'era certo ingannato,
Egli è invece la stessa bontà.
MARCH. (vedendo Mad.) Ecco viene... Mia bella figlioccia.
(andando verso la stanza allegro)
MAD. (timida) Eccellenza dispiacemi...
MARCH. Ohimè!
MAD. La credeva di là, ma non c' è :
MARCH. Come ? Come ? Che ? forse ritrosa
Dal Padrino si tiene nascosa. (va sulla porta)
ANT. Schiuso veggo dell'orto il cancello,
Certo al tempio per là se n'andò.
Udì gente : ella timida è tanto !...
MARCH. E frattanto così sul più bello
Il Padrino deluso restò.
ANT. MAD. La scusate Eccellenza, perdono.
MARCH. Oh ! già in collera non sono
Non temete, buona gente :
State pure allegramente
Siamo noi che lo diciamo
Lo vogliamo, lo possiamo.
Con que' pascoli d'intorno,
Come già li aveste un giorno,
A voi soli in affittanza,
Abbellita ed ingrandita
La cascina resterà.
E la bella figliocetta
D'allevar fia nostro impegno :
Nel Castel, da noi protetta,
Avrà un posto di lei degno :
Colla vostra, amici cari,
Fatta è già la sua fortuna :

Bestie, pascoli, e danari
Nulla più vi mancherà. (L'int. ripete)
Così Linda al suo padrino
La sdegnosa non farà.

INT. State allegro: al buon Padrino
Linda ingrata non sarà.

ANT. MAD. Ah! la vita ci rendete,
Eccellenza, permettete, (volendo baciargli la mano)
Benedirvi, ringraziarvi
Abbastanza il cor non sa.

CORO. Che bel core avete in petto!
Siate sempre benedetto!
Adorato il vostro nome, (esultanti l'accompagnano)
Eccellenza, ognor vivrà.

SCENA III.

LINDA con un mazzetto di fiori, poi il Coro dei fanciulli, indi PIEROTTO.

LINDA. (dalla stanza) Ah! tardai troppo, e al nostro
Favorito convegno io non trovai
Il mio diletto Carlo, e chi sa mai
Quanto egli avrà sofferto!
Ma non al par di me! Pegno d'amore
Questi fior mi lasciò! Tenero cuore!
E per quel cuore io l'amo,
Unico di lui bene.
Poveri entrambi siamo.
Viviam d'amor, di spene:
Pittore ignoto ancora
Egli s'innalzerà co' suoi talenti
Sarà mio sposo allora. Oh! noi contenti!
Ma intanto!... (Si appoggia triste, pensosa alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta, pagnotte, ricotta, siedono per terra e mangiano)

CORO. Qui pria della partenza
Facciamo allegri onore a Sua Eccellenza.
O Linda, qui con noi.

LINDA. Vi ringrazio.

ALCUNI. E Pierotto! dov'è il caro
Il nostro buon Pierotto?

(Voce di Pierotto di dentro)

Cari luoghi ov' io passai
I primi anni di mia vita
V'abbandono, e chi sa mai
Quando ancor vi rivedrò.
Poverello, abbandonato
Senza affetto e senza aita,
De'miei giorni il più beato
Sarà il dì che tornerò. (Pierotto comparisce)

CORO. Ma eccolo ! Pierotto !...

PIER. Amici miei
Vi saluto.

ALCUNI. Facesti colazione ?...

PIER. Sì :

TUTTI. Torna a farla qui con noi.

PIER. Obbligato.

CORO. Almen resta in compagnia.
Qui stiamo in allegria :
Cantane la ballata,
Che nuova hai preparata.

PIER. È troppo melanconica :

CORO. Deh ! canta !

PIER. Ma voi ne piangerete

CORO. E caro è pur quel pianto !
Canta, Pierotto.

PIER. Lo volete : io canto :
Per sua madre andò una figlia
Miglior sorte a ricercar.
Colle lagrime alle ciglia
Le dolenti s'abbracciar.
Pensa a me, dicea la madre,
Serba intatto il tuo candore,
Nei cimenti dell'amore
Volgi al Nume il tuo pregar.
Ei non puote a buona figlia (Coro ripete)
La sua grazia ricusar.

LINDA. Questa tenera canzone
Mi fa mesta palpitar.

PIER. Quei consigli, ahi ! troppo poco
La tapina rammentò.

Nel suo cor s'accese un foco,
Che la pace le involò.
La tradita allor ritorna,
Cerca invan di madre un seno,
Di rimorsi il cor ripieno
Una tomba ritrovò.
Sulla tomba finchè visse mosso, e singhiozz.)
Quella mesta lagrimò. (Coro ripete cosi-
Viva Pierotto : or su allegri stiamo,
E a prepararci al nostro viaggio andiamo.
(partono)

SCENA IV.

LINDA, indi il VISCONTE sotto il nome di CARLO.

LINDA. Non so, quella canzon m' intenerisce,
E mi rattrista: Ho anch'io una madre, e forse...
E Carlo... Andrò domani
Io prima ad aspettarlo... rare)
Oggi pazienza... (si mette al mulinello per lavo-
CARLO. (dal prospetto, e venendo dal lato opposto d'onde partirono il Coro e Pierotto) Linda ! ... Linda !
LINDA. (alzandosi con gioja) Ah ! Carlo
CARLO. Sei tu sola ?
LINDA. Sì, e gemeva
Di passar un giorno intero
Di te priva.
CARLO. Io non poteva
Sopportar dolor sì fiero.
LINDA. Non trovarti !
CARLO. Non vederti
Era un dì d'orror per me.
Da quel dì che t'incontrai
Ad amar quel dì imparai.
A que' pini all' istess'ora
Ogni giorno t'aspettava :
Puro amor te la guidava,
S'intendeano i nostri cor.
È l'amarti il mio destino :

La mia gioja è a te vicino:
Tutto scordo a un tuo sorriso;
Tutto in te mi dona amor.
La mia vita in questo Eliso
Passar teco io possa ognor.

LINDA. Chi tel vieta?

CARLO. Un dì lo spero
Ma per or...

LINDA. Fatal mistero!

CARLO. Che a serbar costretto io sono.

LINDA. Son più misera di te.
A mia madre un sol finora
Non celai de' pensier miei:
E un segreto or ho per lei,
Cui più cara sembro ognora;
Alla quale tu involasti
Tanta parte del mio cor.
Anche allor che della sera
Io la seguo alla preghiera
Col suo nome un altro nome (guardando Carlo tenerissima)
Sul mio labbro viene ancor.
Dio che legge nel cuor mio
Sa che puro è il mio fervor.

CARLO. Ah! che un Angelo tu sei...
Ei t'udrà.

LINDA. Lo bramo e spero.
Io rispetto il tuo mistero,
Ma mi costa.

CARLO. E quanto a me!

(a 2) Quel dover celar nel core
Un sì forte e dolce affetto,
Lungi star dal caro oggetto
De' più teneri desir:
È il più barbaro dolore,
Che un amante può soffrir.

LINDA. Dimmi: e quando tal mistero
Cesserà?

CARLO. Presto:

LINDA. (con gioja) Fia vero?

(a 2) A consolarmi affrettisi,
Tal giorno sospirato !
Innanzi al Cielo, agli uomini
Tu$_{a}^{o}$ spos$_{a}^{o}$ diverrò.
E allor non più dividersi
Col mio tesoro a lato :
Di puro amor fra l'estasi
In Ciel mi troverò. (Linda l'accompagna per la porta della stanza)

SCENA V.

Il PREFETTO, ed ANTONIO.

PREF. (misterioso) Qui, buon Antonio, qui soli.
ANT. (inquieto) E che avete
Signor Prefetto ad annunziarmi ?
PREF. Il fiero
Periglio, ch' io già prevedea.
ANT. (sorpreso) Periglio ?
PREF. Sì, una disgrazia orribile :
ANT. Mi fate
Tremar. Ma come ? Sembrano cangiate
Ora le nostre sorti. Sua Eccellenza
Il Marchese...
PREF. Il perverso !
ANT. Ei ? Se ci ha fatto
Anzi sperar sicuro entr'oggi l'atto
D'affittanza di pascoli e cascine.
PREF. (marcato) Ah ! non credete : egli v' inganna.
ANT. Come ?
Io non v' intendo affatto :
PREF. Promettete
D'esser prudente !
ANT. (agitato) Su via dite :
Il Marchese !
PREF. Fremete... inorridite !
Quella pietà sì provvida,
Ch'egli per voi mostrava,

Le sorti lusinghevoli
Di cui v'affascinava,
Non son che inique trame
Già tese al vostro onor.

ANT. (colpito) Cielo! saria possibile!

PREF. Arde per Linda il perfido
D'un esecrato amor.

ANT. Ah! lo dovea conoscere;
Or chiaro è il rio disegno:
A Linda promettevano
Un posto di lei degno.
Ah! questo tratto infame,
M'empie di rabbia e orror!

PREF. È giusto: ma calmatevi.

ANT. (con forza) Perchè siam nati poveri
Ci credon senza onor!

PREF. Antonio, rammentatevi...

ANT. Ve lo prometto ancor.

(a 2)

ANT. La figlia mia, quell'Angelo
In così fier periglio!
Signor, deh! compiangetemi,
Datemi voi consiglio.
La figlia, un padre misero
Salvate per pietà.

PREF. Veglia custode un Angelo
Ad ogni suo periglio
Nel Cielo confidatevi:
Ragion vi dia consiglio:
La figlia, un padre misero
Il Cielo salverà.

ANT. Ma intanto!

PREF. Allontaniamola;
Di tutto egli è capace
Ognun qui trema e tace.

ANT. Allontanarla...

PREF. E subito
Coi nostri montanari,
Che partono fra un'ora.

ANT. Ma sì innocente, ingenua.

PREF. Il Ciel la guiderà.
ANT. Senza soccorsi, povera...
PREF. Il pan non mancherà.
Presso d'un mio fratello
Linda a Parigi andrà.
Un altro padre in quello
Ivi ritroverà.
ANT. Ebbene: faccia pure
Del Ciel la volontà.
PREF. Dalle rie brame impure
Quell'Angiol fuggirà.
(a 2) Esaltiam la tua potenza,
O Divina Provvidenza!
Tu conforti il cor che geme,
Colla speme, colla fè.
Serbi Linda il tuo favore
Bella ognor del suo candore,
Degna sempre, o Ciel, di te.
ANT. Corro a dispor la moglie al triste colpo
Della separazion. (partendo)
PREF. Io vado intanto
Linda a cercare.

SCENA VI.

LINDA con un foglio in mano, e il PREFETTO.

LINDA. (giuliva) Cari genitori!
Non più duolo! Me lieta! Venerato
Signor Prefetto.
PREF. E d'onde
Tanta gioja?
LINDA Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza.
PREF. (fremente) Il reo mercato
Del vostro disonor.
LINDA. (colpita) Come?
PREF. Al Castello
Di perdervi si trama.
LINDA Ivi son io

Chiamata dal Marchese.

PREF. Trematene : l'inganno, la violenza...

LINDA. Che far dunque degg' io ?

PREF. Partir :

LINDA. (con pena) Partire ?
Lasciar mia madre !.. (e Carlo).

PREF. A prevenire
L'andò già vostro padre.

LINDA. Eccola ! ah ! piange

SCENA VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani savoiardi, savoiarde, col loro fardello appeso alle spalle ed al bastone, in mezzo ai loro parenti. PIEROTTO pure col proprio fardello e una ghironda. MADDALENA, ANTONIO con un fardello o cappellino per LINDA. Il PREFETTO.

LINDA. Madre mia ! Madre mia ! (abbracciandosi desolate)

MAD. Figlia ! Mi sei,
Dunque tolta !

ANT. Ma torna :

MAD. (singhiozzante) Oh sì !

PREF. Vedete
Quante madri, e figliuoli
A separarsi vanno : or via coraggio.

PIER. Signor Prefetto, siamo qui ...

PREF. Pierotto,
Orfano sulla terra,
Ti fido in Linda una sorella : scorta
Siale con questa lettera a Parigi. (dandogli una lettera)

PIER. Linda con noi ... (vorrebbe più dire, ma il Prefetto impone silenzio)

PREF. Miei figli,
Tetro sovrasta il vento ,
Fremente la bufera
Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno
Comincia a biancheggiar dell'uniforme
Ammanto delle nevi : Ovunque al guardo

Squallida par natura. È giunta l'ora
In cui da'vostri tetti
Voi siete ogni anno a dipartire astretti;
E con solerte cura
Gir tra le genti a procacciar per voi,
E le famiglie vostre il desiato
Soccorso uman, che alle fatiche e zelo
Conceder suol sempre benigno il Cielo:
Pria dell' ultimo addio, meco v'unite
Il Cielo ad implorar, poscia partite. (Tutti si prostrano)

TUTTI. O tu che regoli — gli umani eventi,
Speme dei miseri — degl' innocenti,
Su questi / noi tu vigila — con fausto ciglio
Ah tu difendili / difendici — d'ogni periglio
Nella tua grazia — onnipossente
O Dio clemente — serbali / serbaci ognor.

PADRI, È forza piangere — padre / madre oh! dolore.

MADRI, E FIGLI. Sovvienti, abbracciami — mi scoppia il core.

PREF. Si cessi il piangere — fiducia in Dio.

TUTTI. Forti mostriamoci — oh madre / figli addio

LINDA. Oh! Carlo addio.

(I fanciulli si dividono dai parenti, vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono, melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pierotto si volge, porta la mano al cuore. Antonio, Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un addio.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARIGI

SCENA PRIMA.

Elegante appartamento d'una casa in Parigi. Alla destra dell'attore porta che conduce alle stanze. A sinistra porta d'ingresso. Nel fondo in prospetto una grande finestra, dalla quale si guarda sulla strada. Tra la finestra e la porta a destra una porta segreta. Dal lato medesimo una ricca toilette: sedia vicina, tavolini, sedie, e mobili di lusso, e moda a quel tempo.

LINDA seduta pensosa.

LINDA. Già scorsero tre mesi,
Nè più novella intesi
De' Genitori miei. Loro inviai
Quel poco di danaro,
Che per le vie cantando io guadagnai.
(dalla strada odesi il suono d'una ghironda)
Cielo, che ascolto? Una ghironda. E questa
Musica?... Io la conosco.
(Una voce dalla strada) Soccorrete
Povero Savojardo!
LINDA. (commossa) Ah! la sua voce!
E lui... (si affaccia alla Finestra, poi volta alla porta d'ingresso)
Pierotto...
Savojardo... Ascendi...
Lasciatelo venire...

SCENA II.

PIEROTTO col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando LINDA, la stanza.

PIER. Linda!... Oh! Signora!
Perdonate... Io credei...
Una voce...
LINDA. (affettuosa) Pierotto!

PIER. Ah! È lei... sì, è lei.
LINDA. La tua compagna
PIER. E del mio cor sorella. Io vi cercai
Dove già vi condussi, „ e ritrovai
„ Morto il vecchio fratel del mio Prefetto,
„ E voi di là partita... "
Quindi caddi ammalato...
Quanto soffersi!... freddo, fame, stenti.
LINDA. (con pena) Ah! taci, taci.
PIER. Fui persin ridotto
A mendicar...
LINDA. Mio povero Pierotto! (gli porge del danaro, che stava sulla toilette)
Tieni, e spesso ritorna a rivedermi.
PIER. Ah! sempre così buona. (oss. il dan., e poi sorp.)
Quanto danaro! anche dell'oro!... Linda.
LINDA. Quanto qui vedi è tutto
Del mio futuro sposo, quel Pittore
Che tu vedevi spesso.
PIER. Ebbene?
LINDA. È figlio
Della Marchesa di Sirval, di lei
Ch' è nostra feudataria: egli mi amava,
E seguimmi a Parigi.
PIER. E già palese
È il vostro matrimonio a quel Marchese
Lo zio del tuo futuro,
Ch'era già a Chamounix, che mostrò tanta
Sorpresa ora vedendoti al balcone?
LINDA. Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.
PIER. Le nozze si faran presto?
LINDA. Lo spero.
PIER. „ E dove?
LINDA. „ A Chamounix.
PIER. Che gioja! Allora
„ Voi la nostra Padrona... e la Signora.
Or che v' ho ritrovata,
Dopo quel che ho sentito,
Non mi ricordo più quanto ho patito.
Al bel destin che attendevi,
Linda, ancor io sorrido:

Come il fratel più tenero,
Vostro piacer divido.
Che sì bel giorno acceleri
Il Ciel vo' supplicar.

LINDA Sì, buon Pierotto, fervido
Innalza il tuo pregar.

PIER. » Dei genitori immagino
» La gioja in abbracciarvi.
» Tutta la valle in giubilo
» Fuor esce ad incontrarvi:
» Che sì bel giorno acceleri
» Il Ciel vo' supplicar.

LINDA. Addio, Pierotto ...

PIER. O Linda, addio.

a 2 Allor ch'io passo / Allor che passi sotto il balcone
Quella pietosa nostra canzone

LINDA. Almen, Pierotto, non iscordar.

PIER. Linda, mi udrete sempre intonar. (Pierotto parte)

SCENA III.

LINDA, poi il MARCHESE.

LINDA Come calma e conforta
Un atto di pietà! Quel buon Pierotto
Or è contento ... ed io con esso. Un cenno
Del Marchese mi fè ... S'egli tentasse
Ordinerò: (mentre s'avvia alla porta a sinistra,
Che vedo!... si presenta il Marchese)

MARCH. (con galanteria) Ecco un fedele
Vostro svisceratissimo, o crudele
Mia bella fuggitiva. Permettete. (volendo baciarle la mano)

LINDA (grave) Signor, che mai credete?
Vi prego ...

MARCH. Vi scongiuro: finalmente
Siam chi siamo. Il Marchese Ettore, Achille
Etcetera ... Un'antica conoscenza
Mia cara figlioccetta...

LINDA Ite, non posso
E non debbo ascoltarvi ...

MARCH. Sì geloso

È dunque il fortunato possessore
Di tal fior di beltà ?

LINDA Basta, o Signore,
» Andate.

MARCH. Eh! via. Fra noi. Son varj mesi
» Che abitate Parigi. Ora dovete
» Ben conoscere il mondo. Io lo conosco
» Ben più d'altri, io che fui
» In quei felici dì della Reggenza,
» La vera quintessenza (vezzo caricato)
» Della galanteria ... (accostandosele, e con

LINDA Lasciatemi. Partite.
(Cielo! Se arriva Carlo!)

MARCH. Ohibò! Sentite.

LINDA Io vi dico, che partiate.

MARCH. Io rispondo, che ascoltiate:

LINDA Non lo debbo, non lo voglio.

MARCH. Tutto bello, sin l'orgoglio!

LINDA Chiamo gente!

MARCH. Un sol momento. (osservando intorno)
Questo vostro appartamento
Non c' è male, egli è grazioso:
Ma d' offrirvi io mi fo vanto
Un palazzo sontuoso.
I più splendidi equipaggi,
Servitù, cavalli e paggi,
A' vostri ordini un banchiere,
Quanto mai vi fa piacere...
Senza offender la morale... (con ipocrisia)
Senza un'ombra pur di male,
Tutto pongo ai vostri piè.
Via, carina, sii buonina,
Non mi far la ritrosetta,
Questa vecchia malizietta
Alla moda più non è.

LINDA. Sto sorpresa, come mai
Tanto reggere potei,
Come intrepida ascoltai
Vostre offerte, e detti rei,
Vergognatevi, o Signore:
Le rifiuto con orrore.

E sappiate ch' io qui sono
Qual regina sovra il trono,
Che qui trovo quanto un cuore
Può sperare, e può bramar.
Qui sacrati a un caro oggetto
Tutti son gli affetti miei,
Io tradirlo non potrei :
Morrei pria che un altro amar.

MARCH. Ah ! Ah ! Ah ! La mia severa
Già lo prova... il cor ritroso.
Sente amor...

LINDA (con dignità) Per uno sposo.

MARCH. Sposo ! eh via.

LINDA. N'ebbi la fede.

MARCH. Romanzetti !... Chi vi crede ?
Sarà qualche provinciale,
Sbarbatello... Chi sa ?

LINDA. (con impeto e minaccia) È un tale,
Che se mai giunge a scoprire
Vostre infami indegne mire,
Ne dovrete ben tremar.
Guai se v'ode, o trova qui !

MARCH. (scosso) Che ? può udir... trovarmi !

LINDA. (minacciosa) Sì !

MARCH. (a 2) A dir il vero, per un capriccio
Che mi trovassi in brutto impiccio,
Se mai qui a cogliermi giunge quel tale,
Forse un intrepido franco Uffiziale :
Quei non ischerzano sfidano, e addio !
Guardati, pensaci, Marchese mio.
Amo le belle, sì, questo è vero,
Ma la mia pelle voglio salvar.

LINDA. (guardando verso la porta segreta)
Ciel non permetti, che di là Carlo
Lo possa intendere, qui ritrovarlo.
Delle sue visite questa è già l'ora,
Se qui s'incontrano .. deh ! che mai fora ?
Quanto è crudele questo cimento !
Solo a pensarvi gelar mi sento.
Quanto mi costi, fatal mistero !
Il Ciel l'incauta vuol castigar.

LINDA. Andate. (con forza)

MARCH. Andate? Ih! Ih! Ih! Che altura!
Andrò... Regina... non per paura.
Ma almen per merito dell'obbedienza,
Un sorrisetto, non costa niente...
Questa manina... (volendole prenderle la mano)

LINDA. (ritirandola con dispetto) Vecchio insolente!

MARCH. Eh! Eh? Che furie! Perchè son vecchio:
Ma...

LINDA. Basta, uscite: (con grand'ira)

MARCH. (ridendo) Escite! Ah! Ah!

(a 2)

LINDA. Troppo omai mi cimentaste
Ed in tutto voi mancaste.
L'alto rango che vantate,
Uom perverso, deturpate.
Di qui fuora, e non ardite
Più a me innanzi ritornar.
Sì, Marchese, ho un difensore,
Che mi puote vendicar.

MARCH. (con decisione) Oh! guardate... la Regina
Da ricotte, da cascina!...
Ah! sentite come impera!
Minacciosa, e parla altiera.
V'obbedisco, o gran sultana
E vi prego a perdonar.
Me la batto con onore,
E la feci un po'arrabbiar. (partono)

SCENA IV.

Il VISCONTE, poi LINDA.

S'apre la porta segreta, e comparisce il Visconte, in grande uniforme.

VISC. (chiudendo la porta) Linda! Si ritirò povera Linda!
Non sa, che l'orgogliosa madre mia
Scoprì già i nostri amor... ch'or da lei parto:
Che s'oggi non istringo
Un odioso Imeneo, che già conchiuse
In suo voler tiranno

Un ordine real ! ... mi strapperanno
Dal seno l'infelice,
Qual vile seduttrice !
Un sol momento
Veder io la voleva. Non mi sento
Or più coraggio : Addio,
Il Cielo ti consoli, Angelo mio.
Se tanto in ira agli uomini
È l'amor nostro, o cara,
Il duro laccio infrangasi
Di questa vita amara.
Lassù nel Cielo un termine,
La nostra guerra avrà.
(volto alla porta con passione)
Addio : (In questo s'apre la porta, e si presenta Linda)

LINDA. (con lieta sorpresa) Carlo !

VISC. (trasalendo) Ah !

LINDA (affettuosa) Il mio cor con un repente
Battito violento mi dicea
Ch'eri qui.

VISC. ,, Se adesso

LINDA. (osservandolo) » Ebben ! cos' hai ?
Presso di Linda tua !

VISC. » Mia! Gravi cure «

LINDA. Tu se' in grand'uniforme. Tu sei bello,
Ma per le nostre nozze...

VISC. Dio !

LINDA. Ti voglio
Col tuo vestito di pittore.

VISC. (triste) Oh ! Allora
Tempi felici !

LINDA. (ingenuamente, con tenerezza) Ed ora ?
Il nostro cor non è forse lo stesso !
Come allor, forse più, non ci amiam noi ?

VISC. (con ardore) Linda ! tu m'ami ?

LINDA. E dimandar mel puoi ?

VISC. Ah ! dimmi... dimmi, io t'amo
Dimmi : a te penso ognor.
Con quell'accento d'Angelo,
T'amo, ripeti ancor.

LINDA. (tenerissima) Sì, caro mio, sì t'amo
Quanto amar puote un cuor :
Per te mi è dolce il vivere,
Vivo per te d'amor.
VISC. Oh ! Linda, io soffro.
LINDA. (inquieta) „ Oh ! Dio.
VISC. (portando la mano al core) „ Senti qui, cara !
LINDA. (con amorosa ingenuità) „ È il mio. "
VISC. { Provo una fiamma insolita
LINDA. { Un fervido desir.
Nell'abbandon più tenero
Lo sento poi languir.
VISC. I nostri cor s' intesero...
LINDA. Dal primo giorno.
VISC. Abbracciami.
LINDA. (si ritira arrossendo) Ah che mai chiedi incauto...
VISC. Primo favor che supplico,
Linda, se mi ami.
LINDA. (agitata) E il dubiti ?
VISC. Qui sul mio cor ?
LINDA. No !
VISC. Barbara !
Un puro amplesso. (stendendo le braccia)
LINDA. (penosamente) Cielo !
Dammi tu forza. (In questo dalla strada odesi il suono della ghironda di Pierotto)
(rassicurata) Ah ! senti . (staccandosi da lui)
Il Cielo, che ricordami
Mia madre, il mio dover.
VISC. (scosso fissandola) Linda !
LINDA. (con fervore) Tu mi ami ? È ver ?

(a 2.)

LINDA. { Ah ! vanne, o caro, e lasciami
In tutto il mio candore ;
Non assalire un debole,
E troppo ardente core :
Più ancor s'egli è possibile,
In premio io t'amerò.
VISC. { Non so, non so resisterti
Io cedo al tuo fervore ;

Visc. Anima mia, perdonami,
Cieco son io d'amore:
Amami tu, lo merito
Per quanto io penerò.
(rientra per la porta segreta)

SCENA V.

LINDA, poi ANTONIO.

Linda. (riflettendo) Per quanto io penerò! Che dir voleva,
E quai sguardi, partendo, ei mi volgeva?
» Di dolor, di pietà... Non so, ma a un tratto,
» Mi sento tutto il core sopraffatto. «
Forse presagio di sciagure... Eh! folle! (osserv.)
Ma chi vien? Nel barlume un Savojardo.
Parmi...

Ant. (fuori della porta, ma in vista col cappello in mano, e la testa chinata rispettosamente) Signora!

Linda. (colpita vivamente) Oh Dio!
Possibile!

Ant. (entrando, ma rimanendo indietro e chinato) Scusate!

Linda. (avendolo riconosciuto) Chi vegg' io? (cade sulla sedia vicina alla toilette)

Ant. Un buon servo del Visconte
Di Sirval, di me commosso,
Mi diceva, che qui posso
Il padrone ritrovar.
Vecchio, povero, infelice
Mi può solo ei confortar.

Linda. (Oh! mio padre... in qual momento
Lo rivedo... in quale stato!
Triste, povero, curvato
Mi fa gemere, e tremar.)

Ant. Voi sua sposa, a mio favore
Lo potete supplicar.

Linda. (Or che dire?)

Ant. Voi tacete
Ah v' intendo, v' importuno: (per ritirarsi)

Linda. Vi compiango, anzi tenete. (stendendogli la mano con una borsa)

a 2

ANT. Ah! che il Ciel vi benedica:
E col padre, se l'avete,
Voi felice lo farete
Che mostrate un sì bel cor.
Ho una figlia anch'io, Signora,
La delizia mia finora ...
L'ho perduta forse adesso,
Scordò il Cielo, e i genitor.

LINDA (Ah! scoprirmi a lui non oso
Nè fissar su lui le ciglia;
Solo improvida è tua figlia,
Ancor puro è questo cor.
Tanto cara ei m'ha pur ora,
Me perduta egli deplora;
Del mio stato tutto adesso
Riconosco, oh Dio! l'orror.)

ANT. Io vi lascio ... Permettete ... (per baciarle la mano)

LINDA (in ginocchio, prendendogli la mano, e baciandola)
No ... a me spetta ... o padre mio ...

ANT. (colpito) Ciel! fia ver! Linda! (ravvisandola)

LINDA Son io.

ANT. (al primo impulso per abbracciarla)
Figlia! Ah no! no ... voi mentite. (con forza)

LINDA Non son rea, padre, m'udite.

ANT. (con impeto crescente) No, ripeto, voi mentite,
Linda è povera, ma onesta.
La mia figlia d'un Visconte
Non può in casa soggiornar.
L'elemosina a suo padre (a' di lei piedi)
La mia figlia non può far. (gettando la borsa

LINDA Deh! perdon!

ANT. (partendo) Non lo sperar.

SCENA VI.

PIEROTTO, e i precedenti.

PIER. (agitato) Linda! Oh qual nuova!

ANT. (incontrandolo) Pierotto!

PIER. (sorpreso) Antonio
Qui vi ritrovo!
ANT. Con mia vergogna.
PIER. Risoluzione, forza or bisogna.
ANT. Sai dell' indegna?...
PIER. Di pietà è degna.
ANT. (fremente) Ella?
LINDA Che rechi?
PIER. State ad ascoltar.
In un palazzo poco discosto,
Vidi a gran festa tutto disposto:
E canti e suoni, ghirlande e fiori,
Carrozze e dame, lacchè e signori:
Immensa folla di curiosi
Stava gli sposi ad aspettar.
LINDA (ansia) Sposi!
ANT. Finiscila!
LINDA Che batticuore!
PIER. Linda, coraggio: vo a terminar.
E chi è lo sposo? a un tale io chiedo;
Ei me lo nomina, io non lo credo:
A un altro provo ridomandarlo,
Ripete: È il nobile Visconte Carlo
Di Sirval...
LINDA (con grido) Dio!
ANT. (a Linda) Vedi ora, infame!
LINDA (fuor di sè) Padre!
ANT. (in trasporto) Tuo padre ti... (per maledirla)
LINDA (colpita) Ah! (immobile)
PIER. (mettendo la mano sulla bocca d'Antonio) No... che orror!
ANT. Va, sciagurata, soffri la pena
Della tua colpa, del mio rossor. (parte)

SCENA VII.

LINDA e PIEROTTO.

PIER. (dopo averla osservata)
Linda! andiamo... A che pensate?
Questa casa abbandonate.

LINDA. (che sarà rimasta nella stessa immobilità va serenandosi, pensando fra sè, e lascia scorgere da'di lei tratti un'alterazione mentale)

A consolarmi affrettati,
Momento sospirato,
In faccia al Cielo, agli uomini
Tua sposa diverrò. (Duetto Atto primo, Scena IV.)

LINDA. » Carlo è mio... Chi a me involarlo ?...
» Con quai dritti, chi potria ?

PIER. » Pianger, misera, mi fa.

LINDA. (rasserenata, e amorosa)
No, non è ver... Mentirono :
Tradir tu non mi puoi :
E solo per me palpita
Fedele il tuo bel cor.
Linda tradita esanime
Cadrebbe ai piedi tuoi.
Più non potrei nascondermi
Al mondo, ai genitor.

(Musica vivace, che passa sotto la finestra. La strada si vede illuminata da molte torcie.)

PIER. Ma i suon... le faci... ah ! l'empio
La sposa guida al tempio.
» Stolgasi... Andiam...

LINDA. (alla finestra) » Là mira
» Qual pompa ! Nobil vergine
» Con roseo serto... Appresso
» Le sta nel cocchio... ei gira
» Ver me lo sguardo... Ah ! è desso !
» Carlo... fia ver ?... (resta immobile)

PIER. Che orror !
Il nodo maledica
Il Ciel nel suo furor.

LINDA. (ripete) No, non è ver, mentirono ec.

PIER. Fa cor, mi segui, o misera
Fuggiam da un traditor.

(Linda si lascia trascinar da Pierotto)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL RITORNO

SCENA PRIMA.

Una piazza nel villaggio posto nel mezzo della valle. Case rustiche. Osteria con porticato, sotto il quale tavole, panche, sedie. Una collina con varj sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell'attore la porta d'una casa interna. -- Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio, e suono di ghironde, e voci di Viva!

Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole, bevendo, e mangiando. Altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina in tanto compajono gruppi di giovani Savojardi, e fanciulle colle loro bisacce, e ghironde. Si fermano un istante, osservano, e poi facendo cenni di esultanza, e salutando, e inviando baci a quelli, che li attendono al piano, vengono scendendo.

CORO.

Sentili giungono... Deh! qual piacere!
Eccoli
Per loro vuotisi tutto un bicchiere
Ansiosi guardano, già ne han veduti
Lieti ci mandano baci e saluti...
Vispi discendono dalla collina.
Su, su, corriamoli ad abbracciar. (i giovani sono già discesi, e corrono fra le braccia dei genitori e parenti)

TUTTI. Oh! padre, oh madre!
Figlio, sorella! Un bacio! un altro.
Fratello, amici!

I GIOVANI. Sani e contenti fra voi torniamo:
N'ajutò il Cielo, s'è lavorato
Ed il guadagno qui vi rechiamo. (cavando dalle bisacce, e borse di cuojo, fazzoletti, calzette, nelle quali tengono fra carte i loro danari, che vanno mostrando con compiacenza)
Per ora allegri potremo star.

I Primi. Ottimo core! Mostra quant'hai?
Uno. Io cento scudi mi guadagnai.
I Primi. Bravo, Michele!
Un Altro. Ed io in tant'oro
Trenta Luigi.
I Primi. Viva, è un tesoro.
Una Fanciulla. Io quattrocento franchi soltanto:
I Primi. Eh! non c' è male.
Altra. Ed io altrettanto.
Uno. Io n' ho trecento.
Altro. Io cinquecento:
I Primi. Diventi un Principe:
Altro. Io settecento.
I Primi. Tu compri un feudo.
Altri ed Altre. (insieme) Dal canto mio
Sono content o/a.
Altri. Content o/a anch' io.
Tutti. Evviva! Evviva! Dopo le pene
Talvolta il bene lieto compar.
Facciamo allegri un brindisi
All'ora del ritorno,
Facciam di lieti cantici
La valle risuonar.
Quindi sull'erbe floride
Al tramontar del giorno
Corriamo insiem festevoli
Le danze ad intrecciar. (partono allegri)

SCENA II.

Il MARCHESE dal basso della collina, poi Coro.

March. Eccoci ancora qui ... Volati siamo
Da Parigi al Castello: e giorno e notte
Senza chiuder un occhio, e mangiar male!
Che smania dell' inferno in mio nipote,
Per giunger come un lampo. Ah! quella Linda
Quella mia figlioccetta

Qui sì gentil, vispetta
E a Parigi sì austera ... Eh ! cosa è il mondo !
» Una savojardetta, che diventa
» Cospetto una gran Dama, e che il plebeo
(con ribrezzo caricato)
» Sangue confonde al sangue bleu! che orrore !...
» Orrore ? La virtù premiata ... amore
» Consolato... Avrem nozze...
» Feste, balli, e là a me (1). Viva, preludio
Già d'allegria : (1) canto savojardo)

(Giovani Savojardi, Savojarde, che vengono sempre cantando, e si fermano guardando il Marchese)

CORO. Ve', giunto è qui il Marchese
Ben tornato al paese.
MARCH. Ben tornati, miei cari
Demonietti ognor vispi. Da Parigi
Qui vi riveggo volontier.
CORO. Voi sempre
Ci portate fortuna e buon umore.
MARCH. E adesso avrem da stare allegramente.
CORO. Come ? dite ! perchè ?
MARCH. Nozze, gran nozze !
CORO. Dove ?
MARCH. Al castello.
UOMINI. Che ? Vi maritate ?
RAGAZZE (ridendo) Egli ? vi par !
MARCH. Burlate, eh ! briconcelle
Lo sposo è il nostro nobile Nipote.
CORO. E la sposa !
MARCH. La sposa ! oh ! la vedrete !
CORO. È ricca ? è buona ? è bella ?
MARCH. Potete immaginarlo, è come stella.
Ella è un giglio di puro candore,
Una rosa ridente d'Aprile,
Un sorriso il più dolce e gentile,
Uno sguardo, ah ! lo sguardo d'amor :
Essa è poi ciò, che v'ha di più raro
Fra voi donne in purezza ed onor.
CORO. Quanto a lui sarà cara
MARCH. Ne avvampa.

Tutti già di nostr'alto lignaggio
Testa e cuore vulcanici abbiamo.
E allorquando sentiamo, sentiamo
All'eroica con tutto il furor.

CORO. Alla larga! Alla larga!

MARCH. Or son saggio.

CORO. (scherzoso) Eh! Signor! siete già conosciuto.
A Parigi v'abbiamo veduto
Far a tutte le belle d'occhietti,
Dar biglietti ... fissar rendez-vous.

MARCH. E voi altri suonando, cantando,
State tutto osservando, ascoltando!
Usi, moda, occasion, capriccietti!
Ma quell'uomo d'allor non son più;
Or io sono la stessa virtù.
Ma vedrete, vedrete la sposa,
Incantati, sorpresi, sarete ...
Invitati al Castello verrete.
Grandi chiassi là s' hanno da far.
Là confusi padroni, e vassalli;
Ai banchetti, alle cacce, nei balli.
E ballando con voi, mie carine
Mi vedrete a vent'anni tornar.

CORO. Di vedere, onorare la sposa
Sospiriamo il felice momento:
Qui sull'erbe dei suoni al concento
Quanto lieti verremo a danzar. (partono dai lati opposti)

SCENA III.

LINDA e PIEROTTO.

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della collina a sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso donde egli venne. Sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone solita. Linda si presenta sull'alto: avanza con passo vacillante, china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena, presso d'una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca.

PIER. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
Duecento leghe! Ogni mattina, quando

A seguirmi decider la dovea
Intender questo suono io le facea,
Che nella sua pazzia
La dolce madre le rammenta, e in seno
Le destava la forza, e il coraggio.

LINDA (macchinalmente) In faccia al Cielo, e agli uomini
Tua sposa diverrò. (poi resta immobile)

PIER. E via! Sempre lo stesso!
Come potrò mai presentarla adesso
Alla sua madre? (avviandosi)

SCENA IV.

Il PREFETTO, LINDA, PIEROTTO.

PREF. Del Visconte io porto
Almen d'onore ai Soustolo conforto.

PIER. (vedendo il Prefetto) Ah! lui!

PREF. (incontrandolo) Pierotto! e Linda!
(con tutta premura)

PIER. Sì, guardatela.

PREF. (colpito) Oh Cielo! In quale stato!
(fissandola con pena)
Quegli occhi, quel pallor, quell'aria!

PIER. (singhiozzando) Folle!
D'amor tradito.

PREF. » Ah intendo.

PIER. » Ma innocente.

PREF. » Lo so.

PIER. » Morrà così.

PREF. » No, no, speriamo,
A prevenirne i genitori io vado:
E tu guidala in casa. (entra per la porta a sinistra)

PIER. Linda!... Linda!...

LINDA. (scuotendosi) Ancora camminar!

PIER. No, siamo giunti:

LINDA. A Parigi?

PIER. (secondandola) Sì.

LINDA. (agitatissima) Ma v'è Carlo... Senti!
Questi suoni! Sì sposa, andiam, fuggiamo,
Non mi veda. (si copre il capo col grembiale)

PIER. (prendendola per mano) Qui, vien.
LINDA. (lasciandosi condurre) Sì:
PIER. Ci siamo. (entrando con lei)

SCENA V.

Il VISCONTE, indi il PREFETTO; poi CORO, il MARCHESE, ANTONIO, e MADDALENA.

VISC. (con foglio in mano) Con questo foglio intanto assicurai
Al Loustolò la proprietà dei beni
Che tengono in affitto, e poi...
PREF. (escendo, e scorgendo il Visc.) Signore!
VISC. Io parto.
PREF. Nò, è tornata.
VISC. Linda! qui! oh gioja... A lei.
PREF. (triste) Ma!
VISC. Che?
PREF. Smarrita
È la ragion dell'infelice.
VISC. (oppresso) Oh Cielo!
E per me! (abbandonandosi sul petto del Prefetto)
(Savojardi, Savojarde da varie parti confusamente)
CORO. (uno all'altro) Sì, è venuta.
ALTRI. La Linda!
MARCH. (arrivando) Che cosa dite?
ALTRI. Or l'han veduta.
I PRIMI. Ma squallida, patita:
MARCH. Poverina!
ALTRI. Impazzita.
MARCH. Quanta sventura! Ancor si tenti...
CORO. Andiamo
In sua casa. (esce Antonio)
Antonio! (tutti lo circondano)
ANT. Oh dolor! Son disperato.
Più nessuno riconosce:
CORO e MARCH. Ella...
ANT. Ha tremato
Alla mia voce. Restò immota a quella
Di sua madre, che tanto amava... Oh Dio!

Signor Visconte, voi...

Visc. Sì, è ver, son io
La cagion de' suoi mali. A ripararli
Qui veniva : (sentesi il suono di Pierotto dalla casa)

Coro. Sentite la canzone
Di Pierotto... Sua madre. Ebben... (esce Madd.)

Mad. S'è scossa,
S'è alzata al suono di Pierotto : il segue
Eccola ...

SCENA ULTIMA.

PIEROTTO suonando la Ghironda. Tutti i precedenti, poi LINDA.

Pier. (rapidamente al Visconte) Se potete
Questo punto cogliete

Linda. (cogli occhi volti al Cielo, come parlando a sua madre)
Madre mia,
A te ritorno, ed innocente...

Madd. Il credo,
Abbracciami. (con trasporto)

Linda (ritirandosi, come nel Duetto atto II. scena IV.)
È partito.

Madd. (dolorosamente) Ah ! lo vedete !
Più memoria, più cuore ...

Visc. Riserbato all'amore
È forse il ridestarlo. (accostandosi a Linda)
Linda ! (con tenerezza)

Linda (scuotendosi) Qual voce !

Visc. Guardami ... il tuo Carlo.
È la voce, che primiera
Palpitar ti fece il core,
È l'accento dell'amore,
È il sospir di chi t'amò.
È il tuo ben, che ancor t'adora,
Che da te perdono implora,
Uno sguardo, un tuo sorriso,
E felice tornerò.

Linda (sempre immobile) Egual voce, eguale accento
Così un dì mi lusingò.

TUTTI (osservandola) Non un moto, nè un accento :

Ansi$^{o}_{a}$, incert$^{o}_{a}$, oh Dio ! mi sto.

LINDA. Non fu lui, non è il mio Carlo.

VISC. (desolato) Rimirarla in quello stato,
Più resister non poss' io. (per allontanarsi)

LINDA (scuotendosi repente, e fermando il Visconte)
Se tu fossi Carlo mio,
Tu m'avresti il cor beato,
Ripetendo un caro accento,
Che rammenta il più bel dì !

VISC. (comprendendola) Oh ! sì, Linda, lo rammento !
Carlo a te dicea così !
A consolarmi affrettati,
Momento fortunato.
In faccia al Cielo, agli uomini
Tuo sposo diverrò.

(Linda riconoscendo il canto lo segue, lo ripete ansia, confusa, poi dalla viva repente emozione va mancando, e sviene in braccio di Maddalena, sorretta da Antonio, e dal Visconte)

TUTTI (con gioja) Salva !

VISC. (ai di lei piedi e con trasporto) Linda !

PREF. Deh ! tacete.
(alza le braccia e gli occhi al Cielo)
Compi, o Ciel, la nostra spene : (tutti ripetono)
Un sospiro ... ella rinviene :
Apre il ciglio ...

LINDA (si trova coll'occhio rivolto a Maddalena)
Ah ! la mia madre !
I tuoi baci, oh gioja ! e il padre ? (Ant. le sorride)
Vi son cara ? E chi a' miei piedi
La mia man stringe ?

VISC. Nol vedi ?
Il tuo Carlo.

LINDA. Ah sì !

VISC. (solennemente) Il tuo sposo.

LINDA. Sposo ! Ah ! qui, qui la tua mano,
(e guardando all' intorno)
Questi è il mio fedel Pierotto ...
Quegli il pio Signor Prefetto.
Questa ...

MARCH. È Rosa ... quel Giannotto
Qui Franchetta, là Pasquale ...
Là Tonina ... Paolo, ed io.
(timido un pò, e scherzoso)
Buona Linda, io son quel tale ...

LINDA (gentile) Ch'or sarà mio Signor zio.

MARCH. (contento) Sì, sì, Viva !

DETTI. Viva !

CARLO (tenerissimo) Linda !

LINDA. Carlo, ah ! dimmi, che non sogno,
Troppo gioje io sento in cor.

CARLO. Di tue pene sparve il sogno,
Alle gioje amor ti desta :
E soave il Cielo appresta
La mercede al tuo candor.

(a 2.) Sempre uniti noi saremo
Per amarci sol vivremo
Fia per noi la terra Eliso
Delle gioje e dell'amor.

(Gruppi di esultanza.)

FINE DELL' OPERA.